

INTERVISTA 02883

Sbarra: tavolo anche per salari e inflazione

Luigi Sbarra, leader della **Cisl**, esce dall'incontro al ministero del Lavoro sulle pensioni moderatamente soddisfatto. Ma subito rilancia la palla al governo sul tema dei redditi e dei salari mangiati dal boom dei prezzi per colpa dell'inflazione.

Pini

nel primopiano a pagina 6

INTERVISTA A LUIGI SBARRA

«Ci sono margini per interventi sostenibili Ora un tavolo anche per inflazione e salari»



NICOLA PINI
Roma

Il segretario della **Cisl**: «Su Opzione donna serve passo indietro: si torni ai requisiti precedenti alla manovra»

Gli spazi per intervenire sulla previdenza ci sono perché il sistema, al netto dell'assistenza, è in equilibrio e le proposte del sindacato sono finanziariamente sostenibili. Ed è un «passo avanti positivo» che il governo abbia aperto a un «confronto vero e senza pregiudiziali». **Luigi Sbarra**, leader della **Cisl**, esce dall'incontro al ministero del Lavoro moderatamente soddisfatto. Ma subito rilancia la palla al governo sul tema dei redditi e dei salari mangiati dal boom dei prezzi: «Chiediamo al premier Meloni di aprire subito un tavolo per stabilire impegni certi sia nella risposta immediata e di emergenza, sia nella costruzione di un solido Patto anti-inflazione».

Segretario, come è andato questo primo incontro sulle pensioni?

Abbiamo apprezzato la disponibilità del governo a lavorare per un confronto finalizzato a tracciare il percorso di una nuova previdenza fondata su equità, flessibilità, inclusività e stabilità delle regole. È importante che l'8 febbraio si apra il primo tavolo sulle pensioni di garanzia contributiva per giovani e donne e riprenda il lavoro della Commissione per la separazione tra previdenza e assistenza. Dobbiamo lavorare per un modello che restituisca ad ogni lavoratore il diritto a una pensione dignitosa e a un'uscita più flessibile dal circuito produttivo.

Sulla previdenza avete una piattaforma unitaria con Cgil e Uil. Quali sono realisticamente i vostri obiettivi, tenendo conto anche dei vincoli di finanza pubblica?

Abbiamo ribadito al governo le nostre proposte unitarie, a partire dal riconoscimento della libertà di andare in pensione con 41 anni di contributi a prescindere dall'età e di assicurare uscite volonta-

rie dal mercato del lavoro dai 62 anni. Nelle carriere contributive dei lavoratori precari bisogna tener conto dei periodi qualificanti come formazione, lavoro di cura e transizioni lavorative. Va fatto un passo indietro su Opzione donna, con il ritorno ai requisiti precedenti alla manovra. Ci sono poi da riconoscere forti incentivi alle madri lavoratrici.

Il governo come ha risposto?

Il fatto che si sia aperto un confronto vero e senza pregiudiziali è un passo avanti positivo. Giudicheremo come sempre i frutti del negoziato, con responsabilità e realismo. Ieri abbiamo chiesto anche maggiore supporto ai lavoratori precoci e a chi svolge lavori gravosi e usuranti, rendendo strutturale Ape sociale ed estendendolo a nuove categorie. Per gli assegni in essere, bisogna allargare il bacino delle quattordicesime e sbloccare adeguamenti pieni a partire da 4 volte il trattamento minimo. Si tratta di misure necessarie, finanziariamente sostenibili, in linea con gli standard europei.

Il presidente Inps Tridico vede un trend previdenziale non positivo, prevedendo che da qui al 2029 calerà il rapporto tra lavoratori e pensionati. Come intervenire oggi che le folte generazioni dei baby boomers vanno verso la pensione?

La radice del sistema pensionistico è il lavoro, su questo non c'è dubbio. Quello che dobbiamo fare è porre le condizioni di crescita per aumentare qualità e quantità dell'occupazione, rendendola stabile, legandola anche a una pensione di garanzia per giovani e donne e alla colonna sussidiaria della previdenza. Vorrei però anche ricordare che la spesa netta per le pensioni nel 2021, epurata dalla componente assistenziale, è stata perfettamente in linea con la media europea, e addirittura presenta un saldo positivo di 40 miliardi. La sostenibilità è piena.

Pensioni a parte, ci sono redditi e stipendi in affanno. Come far fronte alla perdita di potere d'acquisto? Cosa chiedete a governo e alle imprese?

Bisogna arginare inflazione e speculazione con strumenti di controllo capillare e permanente, ripristinando il taglio delle accise e collegando misure di urgenza a una politica dei redditi che salvaguardi il potere d'acquisto



delle famiglie. Su questi temi chiediamo al premier Meloni di aprire subito un tavolo di confronto per stabilire impegni certi sia nella risposta immediata e di emergenza, sia nella costruzione di un solido Patto anti-inflazione. Noi pensiamo a un accordo fra imprese, sindacato ed esecutivo che passa dal rinnovo di tutti i contratti pubblici e privati, la detassazione dei frutti della contrattazione, l'estensione del secondo livello e la costruzione di nuovi meccanismi di riallineamento dei redditi al carovita. Rimane prioritario il taglio del cuneo per 5 punti, tutti concentrati sul lavoro, e ridurre le tasse ai lavoratori e pensionati. È fondamentale vigilare e mettere sotto controllo tutti i prezzi e le tariffe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA